

Ricatto via web, a distanza di due anni condannato l'estorsore

Pubblicato: Lunedì 15 Luglio 2019



Hanno subito un ricatto informatico, non hanno ceduto all'estorsione e **oggi – a distanza di due anni – vedono condannato il loro estorsore**. È stata una storia dolorosa, per **una famiglia di Gallarate** che nel 2017 si vide sottrarre dati personali e sensibili dal proprio Pc.

Venerdì scorso il Gup di **Milano** ha **condannato a 5 anni di carcere David Sirca**, 43enne di **Trieste**, già detenuto proprio nel carcere della città giuliana.

I fatti risalgono al 2017, quando Sirca si introdusse – mediante un trojan – nel computer della famiglia di Gallarate, sottraendo materiale privato e dati sensibili. **La famiglia fu minacciata, fu chiesto di pagare in diverse occasioni**: in un caso, inizialmente, si piegarono al ricatto ma poi **decisero di denunciare pubblicamente l'estorsione** (per togliere un'arma di ricatto all'estorsore).

Nel frattempo le accurate indagini della Polizia Postale hanno consentito di ricondurre il caso ad una serie di altri episodi che hanno portato fino a David Sirca. **Ventotto le vittime indicate nel capo d'imputazione a carico dell'uomo**, estorsioni riuscite o solo tentate, in grandissima parte nella zona intorno a **Milano** (la prima a **Melegnano**, poi **Varedo, Seregno, Melzo, Monza, Segrate**), ma anche – a titolo di esempio – in un paesino della Romagna: Sirca **è stato arrestato dalla Polizia, su ordine della Procura di Milano, a inizio 2019**.

La famiglia ha ricevuto anche **una proposta di risarcimento del danno**, quantificato «nel solo rimborso di bitcoin pagati, per un valore di 4300 euro», spiega l'avvocato Pietro Romano, che

rappresenta la famiglia. «La conciliazione non è avvenuta».

Venerdì scorso l'Udienza Preliminare: l'avvocato di Sirca ha chiesto rito abbreviato e ha addotto problemi economici come causa della condotta dell'uomo, il Pubblico Ministero Enrico Pavone ha chiesto 5 anni e 4 mesi. Alla fine **il Gup Roberto Arnaldi ha condannato l'imputato a 5 anni**, ha disposto una provvisoria di 5mila euro a favore della famiglia danneggiata (oltre ai costi di parte civile). **Confermata anche la detenzione in carcere:** Pm e parte civile si sono opposti adducendo la possibilità di reiterazione del reato, viste le particolari modalità con cui è stato commesso. «Ringrazio il Pm e la Polizia Postale per la professionalità con cui hanno condotto l'indagine e hanno portato fino alla condanna» commenta ancora l'avvocato Romano.

La famiglia di Gallarate è stata l'unica, tra le 28 vittime, a costituirsi parte civile. Perché volevano dare un segnale, come quando denunciarono il ricatto: non si deve cedere ai ricatti, anche informatici, e chi ricatta online non può nascondersi dietro all'anonimato, perché può essere raggiunto comunque dalla Legge. E pensare che l'estorsore, nelle sue mail minatorie, si vantava proprio del fatto che sarebbe stato inutile rivolgersi alla Polizia Postale.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it